



**Fratel**

## **PESENTI MICHELE**

- \* Nascita 11.03.1929 a Laxolo (Bg)**
- \* Professione 08.09.1948 a Castiglione (To)**
- \* Morte 27.03.1999 a Redona (Bg)**
- \* Sepoltura a Bergamo**

Giacomo Pesenti, divenuto fratel Michele alla professione religiosa, nasce a Laxolo di Brembilla (Bg) l'11 marzo 1929. Da giovane sente parlare della vita religiosa nella Compagnia di Maria da un suo cugino, (Pietro Pesenti) che già è Fratello Monfortano con il nome di fratel

Paolo. Matura la decisione di chiedere di essere accolto anche lui tra i Missionari Monfortani. Fatto il postulato, raggiunge il noviziato di Belgirate (No) nel 1947 e quindi di Castiglione (To), dove emette i primi voti l'8 settembre 1948.

Dopo un primo anno trascorso a Treviglio, è inviato a Loreto, sede dello studentato e qui trascorre i 5 anni di voti temporanei, dedicandosi al lavoro in campagna. Si consacra definitivamente al Signore con la professione perpetua l'8 settembre 1953. Le comunità di Bergamo, Roma, Treviglio lo vedono presente per brevi periodi impegnato nei più svariati lavori manuali. Tempi più lunghi vedono fratel Michele prima a Ginosa (1957) e poi a Napoli (1961). Trascorre 10 anni a Roma, in via Prenestina (1967-1977), come autista del bus che porta a scuola – liceo e università pontificie – i nostri studenti. Molti lo conoscono e lo ricordano in questo servizio, nella sua generosità e disponibilità. Nella mattinata, in attesa di riportare a casa gli studenti, rende servizio nella parrocchia di Monte Mario.

Un altro periodo va ricordato in modo particolare: i 15 anni trascorsi a Ginosa (1977-1992). Inizia il suo servizio alla comunità e alla parrocchia del Cuore Immacolato. Quando, all'interno delle tre parrocchie, viene aperta la "Casa famiglia" per l'assistenza ai "poveri di qualunque età", si lascia coinvolgere in questa realtà, mettendosi a servizio soprattutto dei bambini e degli anziani. Fratel Michele, alto di statura, robusto nei lineamenti e dai modi piuttosto rudi, si fa apprezzare da tutti, perché in fondo rivela un animo da bambino. Viene scherzosamente chiamato "il gigante dal cuore buono". È questa un'esperienza che, secondo sue confidenze, lo arricchisce molto spiritualmente e umanamente. Nel 1992 è per un breve periodo a Reggio Calabria.

Venuto a Bergamo, nella comunità dei malati, per alcuni problemi di salute non gravi, una crisi inaspettata lo costringe a rimanervi. Successivamente un ictus cerebrale lo rende semiparalizzato. Conoscendo il carattere e la tempra di fratel Michele, si può solo lontanamente immaginare che sofferenza possa essere per lui trovarsi in questa condizione. Un calvario accettato giorno dopo giorno, con pazienza e, quando possibile, anche con il sorriso. Sorella morte lo viene a prendere il 29 marzo 1999.

Fratel Michele lascia una testimonianza di vita religiosa semplice e "feriale". Fedele alla preghiera personale e comunitaria, intende il lavoro manuale come suo modo speciale di collaborare alla missione della Compagnia di Maria. Riposa nel cimitero di Bergamo.